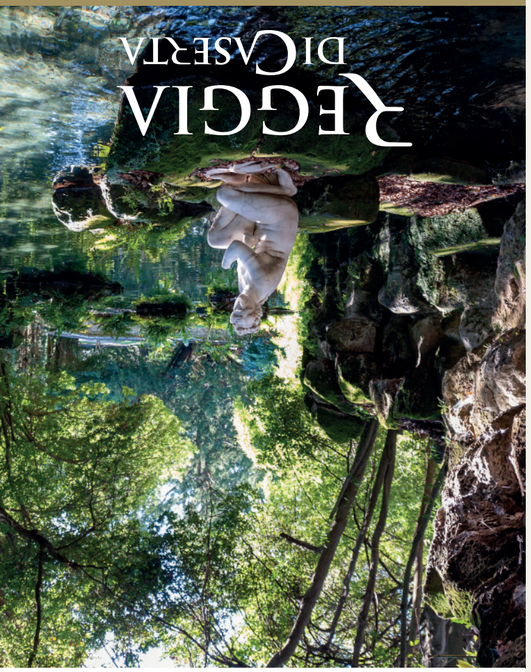
GUIDA ALLA VISITA DEL
PARCO REALE E DEL GIARDINO INGLESE



REGGIA DI CASERTA

GIARDINO INGLESE

Alimentato dall'Acquedotto Carolino, il Giardino Inglese contrasta con il rigore geometrico del giardino "all'italiana" progettato da Luigi Vanvitelli. Tra scorsi selvaggi e architetture oniriche, **ospita un'eccezionale varietà di piante esotiche** e testimonia l'interesse dei Borbone per la botanica. Alle origini del progetto, negli anni di Carlo Vanvitelli, e su iniziativa della regina Maria Carolina e di Lord Hamilton, troviamo il botanico **John Andrew Graefer**. Seguito dai suoi figli - che si occuparono della proprietà negli anni dell'occupazione francese - Graefer si fece personalmente carico della selezione delle specie botaniche, effettuando numerosi sopralluoghi sulle coste campane, e attivando una fiorente attività d'importazione: le prime specie estere arrivarono dall'Olanda nel 1793.

PERCORSO MASSONICO — **Durata 2h - difficoltà media**

Il Giardino Inglese è un giardino massonico con elementi simbolici - statue e edifici - che costituiscono le tappe del percorso iniziatico che l'adepto doveva compiere. L'ambiente naturale con declivi, specchi d'acqua e vialetti nasconde il credo massonico della Regina Maria Carolina.



Camelie

Il Giardino Inglese custodisce la prima *Camellia japonica* arrivata in Europa Continentale. Fu portata dal botanico John Andrew Graefer, arrivato a Caserta come *british gardener and nursery man*, nell'aprile del 1786. Questa camelia, oggi conosciuta come **"Camelia madre"**, è un esemplare alto cinque metri a fiore semplice di colore rosso, che rifiorisce abbondantemente ogni anno ricoprendosi poi di frutti. La collezione di camelie ottocentesche, composta da un'ottantina di cultivar, è ospitata nell'area delle cosiddette "scolle delle camelie"

Eucalyptus camaldulensis

L'*Eucalyptus camaldulensis*, chiamato anche Eucalipto rosso o rostrato, è uno degli alberi monumentali di pregio presenti nel Giardino Inglese e fu messo a dimora alle spalle della Serra Grande agli inizi dell'Ottocento. **Originario dell'Australia**, l'Eucalipto fu descritto per la prima volta dal botanico tedesco Friedrich Dehnhardt, ispettore dell'Orto botanico di Napoli dopo il 1813. Lo contraddistinguono le foglie aromatiche di colore grigio-verde e la corteccia maculata.



Serre

Oltre che luogo di diletto, il Giardino Inglese era un **centro di sperimentazione botanica** che ruotava intorno alle serre. Si trovano ancora in loco due serre borboniche con gli antichi impianti di riscaldamento, una serra post-unitaria nota come "Serra Grande" e un'altra risalente alla fine dell'Ottocento. Già in epoca borbonica, le collezioni vegetali erano motivo di vanto e offrivano l'occasione di rafforzare i legami politici con le altre corti europee: i regnanti scambiavano regolarmente esemplari di produzione locale con quelli di altre case aristocratiche.





Platanus x acerifolia

È fra le piante più belle e fotografate del Giardino Inglese. Si trova nell'area pianeggiante a sud del lago chiamata anticamente **Palco**, che racchiude molte piante dalle dimensioni spettacolari. Il Platano x Acerifolia era conosciuto tra i vecchi giardinieri reali come **platano indiano** ed è un ibrido ottenuto da *Platanus orientalis* e *Platanus occidentalis*. Il tronco ramificato ha una corteccia grigio-verde che si sfalda in placche fini rivelando la colorazione marrone-crema del tronco.



Casa del Giardiniere

Non lontana dalle antiche serre sorge la Casa del Giardiniere o **Palazzina Inglese**, progettata da Carlo Vanvitelli e costruita tra il 1790 e il 1794. Il piano terra ospitava inizialmente servizi ad uso della corte, mentre il primo piano fu utilizzato come **abitazione dal botanico John Andrew Graefer**. I locali interrati erano inoltre destinati alla conservazione dei semi, che Graefer si procurava nelle sue numerose escursioni nel Regno o faceva importare da varie parti del mondo, dando vita a rari esemplari che arricchiscono il Giardino Inglese.

Visitabile solo in occasione di aperture straordinarie



Aperia

Concepita come bacino idrico nell'originario progetto vanvitelliano, quest'area fu utilizzata durante il periodo francese per l'**allevamento delle api e la produzione del miele**, prendendo il nome di Aperia. Nel 1826 fu trasformata in serra, con la costruzione dell'attuale struttura a forma di emiciclo di gusto neoclassico, ornata nella nicchia centrale da una statua di Cerere proveniente dalle collezioni Farnese in marmo grigio e marmo bianco.

Visitabile solo in occasione di aperture straordinarie



Criptoportico

All'interno di un'antica cava di pozzolana si trova il Criptoportico, **un finto ninfeo semicircolare** con pareti di tufo scandite da colonne, pilastri e nicchioni con statue classiche, provenienti dagli scavi archeologici dei Borbone e dalla collezione Farnese. Gli squarci nella volta, il pavimento sconnesso e l'*opus reticolatum* che si intravede sulle pareti erano appositamente studiati per convincere i visitatori di trovarsi in un autentico rudere di epoca romana.

Taxodium mucronatum

Il botanico napoletano Nicola Terracciano nel suo *Cenno intorno al Giardino Inglese della Real Casa in Caserta* del 1876 descrive il Taxodium Mucronatum come una pianta con un'altezza di 25,50 metri e un fusto dalla circonferenza di 3,95 metri, con i rami che cominciano a 5 metri dal suolo e che conferiscono alla pianta un portamento regale. Questa specie, originaria **del Messico e del Texas**, dove cresce spontaneamente, è detta volgarmente Cipresso di Montezuma. L'esemplare giunse nel Giardino Inglese a fine settecento e fu descritto per la prima volta come nuova specie da un altro botanico napoletano: Michele Tenore, direttore dell'Orto Botanico di Napoli dal 1810.



Bagno di Venere

Il profilo semicircolare del Criptoportico, opera di Carlo Vanvitelli, abbraccia il cosiddetto Bagno di Venere, un suggestivo scorcio caratterizzato dalla presenza di una statua in marmo di Carrara, scolpita da **Tommaso Solari** nel 1762. Posta in loco nella prima metà dell'Ottocento, rappresenta la dea Venere nell'atto di uscire dall'acqua. Le sponde dello specchio d'acqua sono animate da una fitta vegetazione, tra cui si distinguono felci e capelvenere, oltre che un esemplare monumentale di *Taxus baccata*.



Lago e Tempio Diruto

Una sorgente artefatta, posta alla base della secolare pianta di tasso messa a dimora dal giardiniere John Andrew Graefer nei pressi del Bagno di Venere, alimenta un ruscello che sfocia nel cosiddetto Lago dei cigni. Sulle sue due isole sorgono un piccolo padiglione chiamato **Casa dei cigni** e le false rovine di un **tempio** che, come il Criptoportico, sintetizza elementi archeologici autentici, quali capitelli e rocchi di colonne, con murature ex novo ruderizzate.

REGGIA DI CASERTA

INFORMAZIONI DI VISITA

ORARI PARCO REALE E GIARDINO INGLESE

Apertura: **8.30**
Chiusura: variabile in base alla stagione.
Si consiglia di consultare il sito reggiadicaserta.cultura.gov.it
Alcune aree potrebbero essere interdette per lavori di manutenzione.

TEMPI MEDI DI PERCORRENZA

Parco Reale e Giardino Inglese: **4 ore**

VISITE

Audioguide adulti Appartamenti: **€ 5**
Audioguide adulti Parco Reale: **€ 5**
Audioguide bambini: **€ 4**
Visite educative con auricolari (1 h e 20 min): **€ 10 a persona**
Noleggio audioguide di gruppo: **€ 3 a persona** (disponibili in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo)
Audioguida Appartamenti + Card Parco: **€ 8,00 a persona**
Auricolari-silenziatori (obbligatori per gruppi con guida composti da più di 6 visitatori): **€ 2 a persona**

BUS NAVETTA PARCO

Servizio di trasporto interno al Parco Reale: **€ 3** andata e ritorno.

NOLEGGIO BICI

Tariffa oraria bicicletta: **€ 5**
Tariffa oraria bicicletta con pedalata assistita: **€ 6**
L'accesso con le bici non è consentito nel Giardino Inglese

GOLF CAR

Percorso Parco Reale: **€ 10 a/r**
Percorso Giardino Inglese: **€ 10 a/r**
Percorso Parco Reale e Giardino Inglese: **€ 15 a/r**

BIGLIETTERIA

L'acquisto del biglietto implica l'accettazione del Regolamento di visita, consultabile sul sito reggiadicaserta.cultura.gov.it

RISTORAZIONE

BOOKSHOP

TOILETTE

GUARDAROBA

Il servizio, situato all'ingresso del Palazzo Reale, è gratuito e aperto tutti i giorni dalle **8.30**

ATTIVITÀ EDUCATIVE

Attività per le scuole
prenotazione obbligatoria.
Per info e prenotazioni
0823 448084
oppure inviare una mail a
caserta@operalaboratori.com

AREA ACCOGLIENZA

Spazi in cui è possibile consumare cibi e bevande nel pieno rispetto dell'ambiente.

POLIZIA A CAVALLO

AREA MOVIMENTAZIONE CAVALLI POLIZIA DI STATO

La Direzione si riserva la facoltà di chiudere parti del complesso ogni qual volta si configuri un pericolo per la sicurezza delle persone e la tutela del Monumento.

Piazza Carlo di Borbone 81100 Caserta CE
re-ce@cultura.gov.it
reggiadicaserta.cultura.gov.it
Per info e prenotazioni
+39 0823 448084

MINISTERO DELLA CULTURA | DIPARTIMENTO PER LA VALORIZZAZIONE CULTURALE

MUSEI ITALIANI | unesco World Heritage Site | We support the Sustainable Development Goals

INQUADRA IL QR CODE E LEGGI IL REGOLAMENTO DI VISITA

PARCO REALE

Percorso d'acqua, tempo di percorrenza a piedi 3 ore
Percorso Bosco Vecchio e Castelluccia, tempo di percorrenza a piedi 2 ore circa

Il Parco Reale, parte integrante del progetto presentato dall'architetto **Luigi Vanvitelli** ai sovrani, si ispira ai giardini delle grandi residenze europee del tempo, fondendo la tradizione italiana del giardino rinascimentale con le soluzioni introdotte da **André Le Nôtre a Versailles**. **I** lavori, con la delimitazione dell'area e la messa a dimora delle prime piante, iniziarono nel 1753, contemporaneamente a quelli per la costruzione dell'**Acquedotto Carolino**, le cui acque, dalle falde del Monte Taburno, avrebbero alimentato le fontane dei giardini reali. **I**l giardino formale, così come oggi si vede, è solo in parte la realizzazione di quello che Luigi Vanvitelli aveva ideato: alla sua morte, infatti, nel 1773, l'acquedotto era stato terminato ma nessuna fontana era stata ancora realizzata. **I** lavori furono completati dal figlio **Carlo** (1740-1821), il quale, pur semplificando il progetto paterno, ne fu fedele realizzatore, conservando il ritmo compositivo dell'alternarsi di fontane, bacini d'acqua, prati e cascatelle.

Castelluccia e Bosco Vecchio



Sul versante ovest si estende il Bosco Vecchio, la parte più antica del parco, dove sorgeva il giardino rinascimentale degli Acquaviva. Luigi Vanvitelli ne preservò la struttura e lo destinò a luogo di ristoro e di svago per la famiglia reale. La seicentesca **Torre della Pernesta** degli Acquaviva fu trasformata nella **Castelluccia**: un castello fortificato in miniatura a pianta ottagonale, con un piccolo fossato e ponti levatoi, destinato a ospitare le esercitazioni militari dei giovani principi. L'idea del Vanvitelli fu realizzata dall'architetto **Francesco Collecini.** Il restauro del 1819 conferì all'edificio la delicata fisionomia che vediamo oggi, più adeguata alla nuova funzione di casino di svago e di ristoro per le battute di caccia cui Ferdinando IV l'aveva deputata.

Visitabile solo in occasione di aperture straordinarie

Peschiera Grande



È un bacino artificiale di grandi dimensioni realizzato nel 1769 da Francesco Collecini sul progetto di Luigi Vanvitelli all'interno del Bosco Vecchio. Era destinato alle simulazioni di battaglie navali e arrembaggi, *divertissement* molto amato dal re **Ferdinando IV**. Il fortino da conquistare era l'isolotto al centro della vasca, munito di cannoncini, poi trasformato in luogo di diletto e di ricevimento degli ospiti. In parte ancora sopravvive la ricchissima fauna ittica trasportata a Caserta dai laghi e dai fiumi limitrofi e collocata nella Peschiera nel 1770.

Fontana di Diana e Atteone



È l'ultima fontana del Parco, alimentata dalla grande cascata artificiale che discende dalle pendici del monte Briano. L'opera, eseguita da Tommaso e Pietro Solari, Paolo Persico, Angelo Brunelli e Andrea Violani, raffigura in due gruppi scultorei un episodio delle **Metamorfosi di Ovidio**: da una parte Diana al bagno con il suo seguito di ninfe, dall'altra il giovane Atteone tramutato in cervo e sbranato dai suoi stessi cani per aver osato spiare la dea.

REGGIA DI CASERTA

Giardino Inglese

A nord-est del Parco, su una superficie di circa 25 ettari, delimitata dal borgo di Puccianiello e dall'antica Via dei Mulini, si sviluppa il Giardino **I**nglese. Voluto dalla moglie di Ferdinando **IV**, **Maria Carolina d'Asburgo-Lorena**, su consiglio del ministro plenipotenziario britannico **William Hamilton**, fu costruito a partire dal 24 luglio 1786. Con una scenografia prossima al gusto romantico d'Oltremanica, già ripresa a Versailles presso il giardino *anglo-chinois* del Petit Trianon, il Giardino **I**nglese di Caserta è caratterizzato da scorci apparentemente selvaggi dove, tra rilievi e corsi d'acqua, trovano posto presunte rovine archeologiche, che evocano le entusiasmanti scoperte pompeiane.

Fontana di Cerere



Fontana di Eolo

Fontana dei Delfini

Via d'Acqua

Il lungo viale che dal parterre del Parco Reale conduce fino alla vasca di Diana e Atteone è conosciuto come "Via d'Acqua" per le fontane che lo adornano, ispirate a temi della **mitologia classica**. Il percorso ha inizio con la fontana Margherita, prosegue con la fontana dei Delfini, seguita da quelle di Eolo, di Cerere e di Venere e Adone. Il progetto, ideato da **Luigi Vanvitelli** e portato a termine dal figlio Carlo, coinvolgeva anche l'Acquedotto Carolino, le cui acque alimentano tutte le fontane.

